

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —
Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaromonte N. 12.*
I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si custinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

il Cittadino

giornale della Domenica

L'elezione suppletiva del 22 corr.

Mercoledì, 11 corr., nella Sala del Casino del Teatro, si radunarono oltre a cento elettori liberali monarchici, a discutere della partecipazione alla lotta elettorale, per la elezione di un deputato, indetta pel 22 corr., in sostituzione dell'on. avv. Pietro Turchi, repubblicano, la cui elezione, in causa dell'ineleggibilità di lui, che resta ancora ineleggibile, fu annullata.

Prima dell'adunanza, l'egregio nostro amico, avv. Ernesto Mischi — il cui nome era stato favorevolmente indicato nella lotta generale del 23 novembre scorso — aveva partecipato a parecchi elettori la sua ferma intenzione di non volere che fosse posta la sua candidatura, sia per la sua nessuna inclinazione a volere entrare nella vita politica parlamentare, sia pel desiderio suo che si trovasse un nome che potesse raccogliere, quanto più largamente fosse possibile, adesioni e voti nelle varie gradazioni del partito liberale-monarchico di tutta la provincia.

L'assemblea fu aperta dall'avv. Evangelisti e presieduta, per voto dei presenti, dall'avv. Trovanelli, il quale comunicò appunto la determinazione dell'avv. Mischi, che essendo presente, le confermò a viva voce.

Dopo di che venendo proferito, contemporaneamente, da più parti, il nome del nostro concittadino ed amico *dott. Alfredo Comandini, direttore della Lombardia a Milano* — il quale, e nella stampa, ed in ripetute e recenti occasioni politiche, ha dato schiette e coraggiose prove di voler propugnare gl'interessi veri e positivi del paese nel campo pratico delle istituzioni democratiche costituzionali — l'assemblea all'unanimità ne proclamava la candidatura; e costituiva un Comitato elettorale democratico costituzionale, presieduto dall'avv. Ernesto Mischi, cui affidava l'incarico di informarne immediatamente il candidato, ed intendersi con gli altri centri elettorali della provincia.

Veniva poi ammesso che — ove il Comandini non potesse accettare — si sarebbe adottato il sistema dell'astensione.

La sera dell'11 corr., l'avv. Ernesto Mischi telegrafò a Milano al dott. Comandini in questi termini:

Cesena, 11 febbraio (5.20 pm.)

Assemblea democratica costituzionale proclamò oggi unanime vostra candidatura prossima elezione parziale politica. Attendesi fidenti vostra accettazione.

Ernesto Mischi, presidente.

Il nostro amico Comandini, che non attendevasi una tale partecipazione, da lui in nessun modo sollecitata, rispose a questo e ad altri telegrammi statigli diretti da vari amici, ringraziando, ed insistendo per-

chè i democratici costituzionali si affermasero, anziché sul suo, sul nome dell'avv. Mischi. Questi replicò il suo fermo proposito, già accennato; e, dopo uno scambio di altre comunicazioni, fu fissato che, per sabato o per ieri, l'amico Comandini sarebbe venuto nel collegio per formarsi un criterio definitivo sulla situazione.

In fatto, il Comandini venne a Cesena, e sabato e ieri parlò con vari amici suoi e nostri di qui e di diverse parti del collegio; dopo di che, fu irremovibile nella determinazione di non accettare la candidatura; e diresse la seguente lettera all'egregio

AVVOCATO ERNESTO MISCHI
Presidente del comitato elettorale
democratico costituzionale Cesena

Nulla di più soddisfacente al mio cuore quanto la dimostrazione spontanea che mi viene da miei amici e concittadini; ma duolmi di non potere accettare. In lotta generale, con due liste poste nettamente di fronte, e soddisfacenti le esigenze locali di tutto il collegio, non esiterei combattere per i comuni principii francamente professati; ma in lotta parziale, alla quale non trovo, a mio avviso, sufficiente il ristretto periodo di preparazione che oramai rimane, non credo ora opportuno il cimentarsi. Certo, il mio rifiuto non è determinato da personali preoccupazioni; e l'egregio avvocato Pietro Turchi, candidato avversario, legato meco da vincoli di intimità fraterna, sa che non esiterei un momento, su questioni di principio politico, a mettermi di fronte a lui.

Ringrazio i cari amici e concittadini di Cesena e delle altre parti del collegio proponenti il mio nome; spero che non mancherà occasione per rafferma insieme la fede comune nelle istituzioni liberali circondate dal leale affetto di quanti hanno giusta ed esata coscienza del presente; confido che il partito democratico costituzionale del nostro collegio vorrà risparmiare ora una inutile dispersione di forze.

ALFREDO COMANDINI.

In seguito a questa lettera, ed in conformità al voto emesso mercoledì dall'assemblea, ieri il Comitato — in una riunione alla quale intervenne anche il Comandini — allo stato attuale delle cose, deliberò l'astensione.

**

Sulla situazione di questa lotta elettorale essendo stato chiesto il franco parere dell'on. deputato Fortis, questi, da Torino, dove sabato trovavasi, rispose telegraficamente così:

Torino, 14 febbraio (ore 10. 35 ant.)

In previsione della vacanza di un seggio nel collegio di Forlì in causa della ineleggibilità di Turchi, dichiarai più volte, ed a molti, parermi conveniente lasciare Cesena arbitra di proporre la candidatura per la elezione suppletiva. Sarei felicissimo della scelta del nome di Comandini, non solo perchè amico mio, ma perchè apprezzo grandemente il suo ingegno e le sue specialissime attitudini alla politica. Ignoro la situazione. Se Cesena fosse discorde, gli amici miei favorirebbero certamente una candidatura rispondente alle idee comuni.

FORTIS.

E questo valga per certi corrispondenti che designarono la candidatura Comandini come favorita dal solo partito *conservatore!!*

A Cesena, tutte le gradazioni del partito costituzionale erano d'accordo sul nome del Comandini; e siamo lieti di poter affermare che, anche da Forlì, da Rimini, e dai principali centri del vecchio collegio di Sant'Arcangelo, erano venute a Cesena le più leali dichiarazioni di solidarietà e di concordia nel lavoro comune, affermate anche dall'*Italia* di Rimini, alla quale ed a tutti gli altri amici siamo grati.

Ed ora, buon divertimento a chi esercita da anni questa nostra provincia in lotte elettorali infruttuose — sul costrutto delle quali, e sul dovere nostro e del numeroso partito liberale costituzionale di fronte ad esse — parleremo dopo il voto sterile che domenica verrà dato.

IL CITTADINO.

A PROPOSITO DI CERTI INCIDENTI

Negli ultimi giorni di carnevale, abbiamo avuto, pur troppo, alcuni incidenti non lieti: attriti fra individui di diverso partito, percosse e due ferimenti; per fortuna, non si è dovuto deplorare qualche più seria conseguenza. Non ispetta a noi, e, del resto, ce ne mancherebbe la possibilità, appurare i fatti, indagarne le cause, esprimere un decisivo apprezzamento: vogliamo anzi da tali fatti prescindere, per soffermarci ad altre manifestazioni, su cui non può cader dubbio, perchè si tratta di documenti stampati.

La Federazione socialista ha fatto risalire ai Capi del partito repubblicano la responsabilità morale degli attriti; i Capi (così si sono genericamente firmati, benchè più volte si sia negata la loro esistenza), l'hanno declinata; una dichiarazione di varie società repubblicane ha pure respinto le accuse dei socialisti, smentendo persino di bel nuovo che esse abbiano Capi; un'altra di alcuni principali repubblicani ha invitato chiunque si tenga ingiustamente leso a richiamare a un giuri d'onore, e finalmente un'ultima parola della Federazione socialista è uscita a replicare alle altre stampe avversarie.

X

Qui, una parentesi. Naturalmente, questi fatti, riferiti a voce qua e là, con maggiore o minore esattezza, e probabilmente con l'immanicabile frangia, come pure tanto profluvio di carta stampata, hanno dato materia a non pochi discorsi nei pubblici ritrovi, a diversi commenti, secondo l'umore delle persone. C'è stata anche, a guisa d'episodio, una frase pronunciata da un amico nostro, alla quale, per dire il vero, non avremmo fatto qui alcuna allusione — tanto più che le han tenuto dietro spiegazioni soddisfacenti — se non fosse per notare quanto ci sembri inopportuno che un periodico locale l'abbia più o meno direttamente rilevata, fondandola sulla base ad ipotetiche e inverosimili minacce di moderati. Eh, via; *qui trompe-t-on ici?* Può esser comodo artificio di battaglia elettorale questa curiosa trovata, come anche l'insinuazione che qualche monarchico abbia ispirato: ed eccitato i Socialisti. Questi hanno già smentita, per conto loro, tal voce; noi soggiungiamo solo che chi le sballa così grosse deve tollerare di sentirsi chie-

dere — con molta più ragione che non il fantasioso Ariosto dal cardinale d'Este —: Dove avete pescate tante corbellerie?

×

Tornando alle stampe suindicate, nessuno più di noi — ci credano, o no, gli avversari — desidera che la tranquillità cittadina, che la pace pubblica non venga menomamente turbata. Ma non possiamo a meno di richiamare l'attenzione dei lettori su quel provvedimento, su quella panacea universale, che abbiamo già detto essere stata accennata e richiamata nel manifesto dei principali repubblicani, cioè il giurì d'onore. Ammettiamo che si possa, in piena buona fede, fare il massimo calcolo su tale provvedimento, ma ci parrebbe di concorrere a rendere sempre più radicato un pregiudizio, se non esponessimo francamente le nostre idee. Il credere che un mezzo il quale è inefficace, torni invece efficacissimo, è nocevole assai, perchè, facendo riporre una cieca fiducia in quello, non fa pensare ad altri mezzi migliori; soddisfa e mette in pace la coscienza di chi, appigliandosi, ritiene aver fatto ogni cosa, e avrebbe, appunto perchè occupa una posizione eminente nel proprio partito e nel paese, l'obbligo d'interessarsi a mantenere o ristabilire la pubblica quiete.

Già, questi giurì d'onore sono difficilissimi a comporsi, e, composti, anche più difficilmente vengono a pratici risultati, perchè troppo spesso i rappresentanti hanno le stesse passioni, gli stessi rancori, le stesse intolleranze dei rappresentati. Ma poi, proprio tutte le questioni dovranno sottoporsi a giurì, non di privati amici, ma di partito? Le questioni private sembra dovrebbero escludersi, e, quanto alle pubbliche, tutte quelle, che, in ultima analisi, siano sorte (e ne sorgono senza dubbio) da reati comuni, come dovrebbero rimettersi a un giurì? Dunque la via regolare, aperta ad ogni onesto cittadino — quella di rivolgersi all'ordine giudiziario — deve precludersi perchè il valersene sarebbe una delazione; e si deve invece andare davanti a un tribunale improvvisato e posticcio di pochi individui capi-partito, riconoscere ad essi quel potere che si disconosce alle autorità costituite; creare una specie di Stato entro lo Stato, di Governo entro il Governo; ed a questo sottomettersi? Ma ciò significa sovvertire tutti i criteri ai quali deve informarsi la vita d'un cittadino veramente libero e veramente degno di tal nome.

Ora noi vorremmo che le questioni propriamente personali fossero lasciate risolvere ai pochi intimi amici, che sono i più atti a ciò; che, ove si commetta qualunque infrazione di legge, chi n'è presidio provvedesse a ripararvi, onestamente secondato da tutti i cittadini, persuasi che, in libero regime, è dovere di tutti il contribuire al retto svolgimento della giustizia; e che tutti i sodalizi, senza bisogno di denunce, di giuri da burla, i quali, o non si costituiscono, o tentano accomodamenti impossibili e non durevoli, fossero severissimi contro i propri aderenti, eliminando gli elementi torbidi e impuri. Ciò in via repressiva; in via preventiva poi, essi dovrebbero — e ne sarebbe tempo — iniziare una salutare e civile propaganda allo scopo di

render sempre meno frequente il portar le armi per semplice segno d'una quasi anticipata virilità; il prender parte a tutte le questioni, anche private e individuali, dei così detti compagni di fede; il raccogliersi a gruppi, a squadre per andare a chieder ragione a questo od a quello; il moversi, l'agire di proprio impulso momentaneo, senza informarsi prima se un incidente non sia già stato, da chi n'aveva il diritto, risolto; conviene insomma che i sodalizi si occupino un po' meno di ripetere vecchie frasi, di eccitare i loro soci contro ipotetiche tirannidi, e che, ad ogni modo, non cadranno per questo, ma si consacrino con amore ad una vera e costante opera d'educazione popolare. Ma già questi sono brontolamenti da

Senex.

AI TEMPI D'UNA VOLTA

Una delle frasi fatte in un paese come il nostro, che tanto ne abbonda, uno di quegli assiomi della retorica moderna, che va bel bello scalzando l'antica, ma è sempre retorica anche essa, è che gl'Italiani, nel periodo di tempo in cui dovettero consacrarsi alla preparazione ed al conseguimento della propria rigenerazione politica, in tutto quel mezzo secolo in cui furono intesi alla conquista dell'indipendenza e della libertà, non abbiano potuto por mente alle gravi questioni, che concernono il benessere delle classi diseredate, a quelle questioni insomma che oggi sono chiamate sociali. E si crede che appunto esse siano la caratteristica dei nostri tempi, o s'impongano fiere, anche al di sopra della patria. Certamente, l'Italia odierna, padrona di sé, può attendervi con più libero animo, con più costanza, con più efficacia, che l'Italia serva e divisa; ma non è giusto dimenticare i nobili studi e i generosi sforzi compiuti, anche nel periodo della servitù, dai più illuminati e caldi patrioti: non è giusto e nemmeno utile, giacchè il rammentare come la causa della nazionalità andasse, anche in passato, congiunta a quella di provvidi miglioramenti sociali, serve pure a dimostrare come patria e socialismo non siano due termini opposti e contraddittori, ma possano e debbano anzi armonizzare, ed esser reciproco appoggio, reciproca garanzia per l'avvenire: serve a dimostrare che là dove la patria trovò l'indispensabile punto d'appoggio per risorgere, ivi soltanto si troverà il fulcro su cui impernare ogni durevole miglioramento sociale; e che quando scuotissimo incautamente la base della patria, indretterremmo d'assai e in modo per lungo tempo irreparabile sul cammino di quei miglioramenti. Oramai, anche tra le classi popolari, penetra la grande verità: più di uno che ama davvero il popolo, e non ne cerca che il bene, comincia a dar segno d'esser stanco di far questione di forma di governo, di vane logomachie, ed è pronto ad accogliere tutte le buone riforme immediatamente attuabili, senza volere, per la smania di tutto sconvolgere, esporci al rischio di nulla ottenere.

Tullo Massarani, nel suo recente libro sopra *Cesare Currenti*, libro, come tutti i suoi lavori, denso di concetti e dignitoso di forma, fa ricordo degli sforzi che i patrioti lombardi, tra il 1830 e il 1848, dedicarono alle questioni sociali. Ecco le sue sapienti parole:

Nota con molto acume uno de' più arguti sociologi moderni, lo Spencer, come fra' principali ostacoli al progresso civile sia da annoverare la parzialità, con cui ciascun ceto giudica ordinariamente ogni punto di disputa, considerandolo unicamente sotto il rispetto dell'utile suo proprio, e non sotto quello dell'utile universale. Il lavoratore in isciopero non s'accorge gran fatto ch'egli, rincarando il prodotto per ricchi, che sono il minor numero, lo rincara eziandio per i poveri, che sono di gran lunga i più; nè si adda altrimenti che egli esercita spesso sui compagni una tirannia non minore di quella che nei padroni accusa e condanna.... Or questo sforzo educatore e moralizzatore, questa vittoria della equità sulle inclinazioni naturali, sugli egoismi e i pregiudizi di classi; questa da una parte benevolenza fidente degli ignoranti, sofferenti e poveri, dall'altra parte benevolenza operosa degli istruiti, agiati e, secondo il volgo, beati; questo fu, a non dubitarne, il miracolo, ancorchè di troppo breve durata, al quale l'Italia andò debitrice della sua magnifica iniziazione alla indipendenza ed alla libertà. Gli eventi non avrebbero germogliato, o sarebbero sfioriti senza fruttificare, se questa concordia, almeno nell'ambito della città e nei cimenti più solemi, fosse mancata. Chiunque oggi, per misere ragioni, od anche per cagioni che a lui sembrano grandi, metta questa concordia in pericolo, dovrebbe volgersi per poco indietro, e, se è patriotta, ripensare e fermarsi. Ben altro polso io vorrei, ben altro vigor d'anni ed altra misura di forze, non dirò per descrivere, ma almeno per adombrare la meravigliosa alacrità, la ebbrietà divina del volersi bene l'un l'altro, del cercare il bene e del ben fare, che apparirono come un presagio dell'unanime insorgere contro la straniera signoria. Le consociazioni, fossero pure professionali soltanto, o commerciali, o tecniche; le comitive amichevoli, per poco che sopportate o ignorate; le pubblicazioni periodiche; le stesse tanto lungamente vacue o dormigliose Accademie sembrano, in quei leggendari anni che s'approssimano al Quarantotto, aver battuti d'amore per ogni causa buona, aver muscoli e nervi per ogni nobile impresa. Delle classi pericolose e dei mezzi per farle migliori; degli istituti antichi e nuovi d'assistenza e di carità; dei ciechi, dei sordo-muti, dei trovatielli e degli illegittimi; delle Casse di risparmio, di ritiro e di pensioni per gli operai; delle Società di previdenza, di mutuo soccorso e di cooperazione (già nel Trenta ragionava di cooperative il Romagnolo, quand'anche poco, per verità, ci credesse); delle statistiche mediche; del lavoro dei fanciulli; degli asili, dei riformatori, del regime delle prigioni; delle buone letture popolari, dello insegnamento professionale, del pareggiamento di tutte le confessioni religiose davanti alla legge; del frenare il suicidio e il duello; dell'estinguere, persino in lontani lidi, la schiavitù: di tutto il bene immaginabile si discorre, si scrive, si propongono metodi e strumenti, si conferiscono sussidi spontanei, si iniziano fondazioni. Questo fervore di studi e di riforme sociali s'avventa poi nei Congressi scientifici; si diffonde nei libri illustrativi delle diverse città, provincie e regioni italiane, coi quali, fattisi di volta in volta più cospicui e

(8) APPENDICE

LE MARIONETTE

(dal Francese di Edouard Plouvier)

Ciò dicendo, e dopo essersi di nuovo inchinato, Leone si mise a sedere di fronte alla signora Priour, ritirando un poco la sedia che gli era stata offerta.

— Voi non state a Parigi, signor di Mauroy? replicò la signora Priour.

— Ho lasciato Parigi, signora, rispose il giovane, qualche anno fa e col fermo proponimento di non ritornarvi.... Ma un semplice avvenimento può cambiare tutte le risoluzioni; vi sono certe notizie, che ripetute distratamente in una conversazione, trasformano ad un tratto l'esistenza di colui che per combinazione le sente raccontare; e quando una sera, a Nuova-York, fra un discorso e l'altro, ad un ballo di City-House, ho inteso dire che voi eravate rimasta vedova....

A questo punto Leone, che andava animandosi, si fermò bruscamente.

Egli si lasciava trasportare d'un sol tratto verso un punto che non doveva raggiungere, se s'era giurato, se

non colle più delicate precauzioni; e non occorre la meraviglia, mista di confusione della signora Priour per fargli sentire tutto il peso di quell'errore che egli già comprendeva e di cui arrossiva.

— Oh! perdonatemi, signora, perdonatemi! mormorò Leone alzandosi. Ma però, replicò subito in un accesso di risoluzione, bisogna che voi siate generosa e che vi degniate d'ascoltarmi senza interrompermi né colla voce né collo sguardo! Oh! non abbiate paura; il mio ardimento non è senza un rispetto profondo. Ascoltatemi dunque; ve ne prego per l'amicizia che legava i nostri genitori, poichè vi giuro ch'essi avrebbero potuto ambedue ascoltare ciò che sono venuto a dirvi.

La signora Priour stava cercando qualche frase per interrompere la conversazione in modo franco e conveniente; ma, a questa preghiera, a tale invocazione, non seppe che rispondere. La formula trovata morì nelle sue labbra e non poté far altro che balbettare:

— Poichè lo volete, signore....

Leone respirò. Si rimise a sedere. Per un istante tenne le mani sugli occhi; poi, con voce commossa, di cui la signora Paolina rassegnata ascoltava a fronte bassa le note simpatiche, così parlò:

VIII.

— Cinque anni or sono, io usciva dal collegio, dove

le malattie della mia infanzia non mi avevano fatto andare che tardi, ed entrava nel mondo.

Avevo vent'anni. Il primo ballo dove mi avventurai era dato da mia madre.... il più bel ballo della mia vital Quant'era inebbrante, una tal festa, per dei giovani occhi che non si erano ancora aperti ad alcuno spettacolo. Ma quando in mezzo a simili spettacoli brilla una donna, che realizza ad un tratto i bei sogni di un'adolescenza vaueggiante, un ballo diviene il più bel paradiso che possa immaginare uno spirito innamorato.

Voi veniste a questo ballo, signora, vi vidi entrare nella gran sala appoggiata al braccio di mia madre, che vi era venuta incontro. Eravate vestita semplicemente di mussolina bianca; portavate dei piccoli mazzetti di verbene rosse sulla fronte e sulla veste. Signora, la vostra apparizione concentrò tutti i miei sguardi ed io non vidi in voi che una giovanetta. Vi invitarono subito a ballare ed io osservai che ballavate con tanto piacere che non cercavate nemmeno di dissimularlo. Non osando farmi presentare a voi, mi privai della speranza di un valtzer o di una quadriglia; ma, fino dal vostro arrivo, non ballai più. Vi guardavo, vi ascoltavo; intesi una delle vostre amiche chiamarvi Paolina, e mille volte ripetei fra me stesso questo nome.

Restai penetrato, lentamente, lungamente e con im-

più ampi, viene provvisto a preparare ai dotti una ospitalità fruttuosa e condegna; prorompe infine, tollerato o no che sia dai governi sempre più soprapresi e più barcollanti, in dibattiti che sconfinano ogni di meglio, più caldi sempre e più audaci.

X

Di tale fervore, che si rinnovò poi, come si vede dal citato libro e da un'altro dello stesso autore su Carlo Tenca, nel memorabile decennio che preparò l'italo trionfo, poterano quei Lombardi, di cui parla il Massarani, trovar un esempio e un conforto nei loro stessi padri; chè, già fin dalla caduta del Governo Napoleonico, Federico Confalonieri raccoglieva intorno a sé un' eletta di alti ingegni e di nobili animi, tutti intenti a migliorare, coi trovati della scienza, le condizioni del popolo. Scuole di mutuo insegnamento, battelli a vapore, rassegne promotrici di cultura, associazioni agrarie, tutte le migliori innovazioni di Francia e d'Inghilterra, v'erano importate. Al gran movimento lombardo corrispondeva quello di Toscana, promosso da Gino Capponi, e i due movimenti si collegavano, si aiutavano e rafforzavano, mediante scambi di rapporti amichevoli, di suggerimenti, di consigli.

E benché l'oppressore straniero tentasse soffocare la luce che moveva dall'Insubria, gettando il Confalonieri e molti suoi compagni nello Spielberg, pure non ne andò affatto spento il frutto, se ne rimase la memoria ad attestare che in Italia, le prime aspirazioni nazionali furono concomitanti con quelle dei sociali miglioramenti, e che i primi patrioti furono pure i primi apostoli delle classi diseredate. Le quali, se non sono affatto aliene e incuriose d'ogni indagine del passato, debbono in quell'esempio riconoscere ove possano ritrovare gli aiuti più efficaci; e, se non si lascieranno traviare da vuoti arruffoni desiderosi d'incalzarsi sullo sgarbello delle altrui miserie, mentre pure ostentano di deplorarle e vantano utopistici trovati a toglierle di mezzo; se insomma cercheranno di serbare, per quanto è da esse, una salutare concordia tra le classi sociali, non avremmo mai difetto di siffatti aiuti.

Semper.

C E S E N A

Consiglio comunale — *Seduta del 14 Febbraio* — Presenti 25 Consiglieri: 14 gli oggetti all'ordine del giorno, ma, per brevità, accenneremo ai più notevoli, che furono due: la nomina del vice-segretario comunale, e quella del Direttore del Dazio Consumo.

A vice-segretario è stato chiamato, su proposta della Giunta, il sig. Gioacchino Cestari, uno dei partecipanti al passato concorso. Non lo conosciamo affatto, e ci auguriamo che la scelta sia buona sotto ogni punto di vista. Non possiamo però dispensarci dall'osservare: o egli valeva più di qualcuno dei tre che furono scelti nel concorso; e si commise un'ingiustizia allora; o valeva meno, ed è stato una deliberazione *inconsulta* quella d'oggi. Per il bene del Comune,

mensa ebbrezza, della grazia indicibile, del fascino potente che emanavano da tutta la vostra persona....

— Signore... mormorò la signora Prieur che guardava fissamente la cenere delle lettere abbruciate, mentre una folla di strani pensieri le occupavano la mente.

— Io vi contemplai molto tempo, signora; poi mi avvicinai a mia madre e lo dissi:

— Spesso vi ho inteso ripetere in qual modo vi siete incontrata per la prima volta con mio padre. Al solo vedervi vi siete amati, fin dal primo istante, o per la vita. Fu creduto sincero il vostro mutuo amore, foste uniti l'uno all'altra. Capisco bene che si arrischiava molto; ma son già più di vent'anni che vi rendete felici. Mi direte che la vostra unione è stata un'eccezione benedetta, ma io sono vostro figlio ed ho il cuore pieno dei vostri sentimenti. Madre mia, bisogna fare per me ciò che hanno fatto per voi. Amo, da questa sera... amo una giovinetta che dovrà amarmi quando saprà che la mia anima è sua per tutta la vita. È necessario che voi stessa lo diciate a questa giovane, e che la felicità data a voi da mio padre le risponda della felicità che io voglio procurarle. Andate dunque, o madre mia, andate subito; se poi sarà necessario aspettare pel nostro matrimonio, attenderò, calmo, confidente, diggià felice.

(Continua)

preferiranno i nostri Amministratori che ammetteranno piuttosto la prima ipotesi, benché non sia la più lusinghiera per essi.

A Direttore del Dazio Consumo è stato eletto il Consigliere Comunale Giuseppe Gattamorta, di cui erano state annunciate ed accettate nella stessa seduta le dimissioni appunto da Consigliere. Non abbiamo nessuna cagione di rancore e d'antipatia contro il sig. Gattamorta, come contro verun altro. Ma come non osservare che è già la quinta volta, da che Cesena è letificata da un'Amministrazione salita a propugnare i grandi principi radicali, che si provvede agli interessi di questo o di quell' Amministratore; assegnandogli un impiego lucroso? Come non avvertire che mentre, altre volte, si è addirittura esclusa la concorrenza dei più meritevoli, col procedere, anche per uffici importantissimi, alla nomina per chiamata, questa volta si è fatto un concorso da burla, tanto è vero che il nome dell' eletto correva in paese per le bocche di tutti, anche prima che si aprisse il concorso stesso?

Come non avvertire in fine che il Gattamorta, quali che siano le sue attitudini, che non intendiamo discutere, doveva, stando attaccati alle condizioni prescritte dal Consiglio nella sua seduta del 25 Ottobre p. p., essere dichiarato inammissibile al concorso? Il Consiglio in fatti prescriveva che gli aspiranti « avessero appartenuto ad amministrazioni del Dazio consumo, o ad altra amministrazione analoga » la quale, se vogliamo essere sinceri, non può essere che la *doganale*. Ora è noto a tutti che il sig. Gattamorta non possiede siffatto titolo.

Ci si dice che la responsabilità di questa violazione dell' avviso di concorso — il quale, una volta pubblicato, acquista, in certo modo, carattere contrattuale e deve essere rispettato — ricada piuttosto sul Consiglio che sulla Giunta. Ma toccava a questa, toccava all' Assessore preposto al Dazio, toccava al Sindaco non far mettere nemmeno in votazione il nome di chi, per mancanza d' un requisito essenziale, doveva dichiararsi fuori di concorso. Chi vuol fare seriamente l' Amministratore pubblico non deve giocare a scaricabarili.

Agli Strambi — La tirannia dello spazio ci vieta di recare una lunga relazione sulla *fiesta di ballo del 7 corrente* o sul *ballo dei bambini del 13*. Alla prima, per esprimerci in stile telegrafico, quaranta signore in elegantissime *toilettes*, molta ufficialità, molti cittadini, molto brio; danza sino alle sette del mattino. Varie cene, fra cui una di trenta coperti; *cotillon* con figurazioni variate e belle sorprese, con solito suono di campane, di trombette, di pifferi da darvi l'illusione d'una fiera di S. Giovanni. Al ballo dei bambini, una moltitudine di testoline ricciute, una gaiezza, un chiasso che armonizzava con gli allegri raggi di sole penetranti dalle ampie finestre nelle sale. Ogni tanto saltavano in mezzo i grandi a ballare animatamente, non senza qualche protesta dei piccini, i quali erano ben consci che quello era il loro giorno di regno. Il gentile trattenimento è durato dalle due alle otto pomeridiane.

Linfa Koch — Riceviamo dal Dott. Serra: « L'inferno di Lupus al naso, dopo la 3^a iniezione, ha migliorato assai: sono cadute parecchie croste, lasciando scoperto cute sana; il naso è aiquanto ridotto, e tutto porta a credere che si riuscirà ad ottenere un bellissimo successo. Si continuano le cure su altri malati, delle quali vi informerò in seguito. »

Banca popolare — Come facevamo voto, l'adunanza degli azionisti è stata rinviata all' 8 Marzo.

Distribuzione di pane — Il Comitato avverte che saranno fatte ancora tre distribuzioni nei giorni 18, 20 e 23 corr.

Concorso — Sono da conferirsi per esame dodici posti di Verificatore e Ufficiale d'ordine d'ultima classe nell'Amministrazione del Lotto. Le domande d'ammissione devono presentarsi non più tardi del 1^o Marzo, all'Intendenza di Finanza.

Studiamo le lingue — Annunziammo tempo fa, e raccomandammo, i periodici speciali per lo studio delle principali lingue intitolati — *Le Français en Italie, El Espanol en Italia, The English in Italy e Das Deutsche in Italien* — e diretti dal Prof. A. Nino Malagoli. Ora sappiamo che dette pubblicazioni, in seguito al grande sviluppo preso ed all'incoraggiamento dato dal

Ministero dell' Istruzione, hanno trasferita la loro sede da Torino a Roma.

Invitiamo, frattanto, i nostri lettori a richiedere al Prof. A. Nino Malagoli Via Serpenti 26 Roma, un numero di saggio dei suoi periodici linguistici, il cui singolo abbonamento per un anno non costa che L. 4.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonni — 1891.

UNA VINCITA

DI LIRE

250.000

e molte altre minori verranno assegnate alle Obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa da sorteggiarsi il 31 Marzo prossimo.

L' Obbligazione prima estratta vincerà il primo grande premio di

LIRE 250.000

la seconda il secondo premio e così di seguito.

La Banca Nazionale è incaricata di pagare tutte le vincite in contanti.

Prezzo delle Obbligazioni che concorrono a questa e alle successive estrazioni con garanzia che possono vincere

LIRE 400.000

L. 12,50

Prezzo dei gruppi di 5 Obbligazioni con garanzia che possono vincere

LIRE 1.400.000

L. 62,50

Incariati della vendita, la Banca Nazionale e i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.

In GENOVA Fratelli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10.

— ANNO II —

La Famiglia

Mode - Letteratura - Illustrazioni - Teatri
Attualità - Giardinaggio - Consigli pratici
di economia domestica ecc.

SI PUBBLICA IN GENOVA

2 volte al mese in 8 pagine
in 2 distinte edizioni.

Prezzo annuo d' Abbonamento:

1.^a edizione con figurini neri L. 4
2.^a edizione con figurino colorato 6

Dirigere lettere e vaglia all' Amministrazione del giornale *La Famiglia - Genova*.
Si spedisce gratis un numero di saggio a chiunque ne faccia richiesta.

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

VINI PUGLIESI

Vedi avviso in quarta pagina.



Una chioma folta e buona e degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli o della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50. (4)

NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne pagano le conseguenze — in somma tutti i casi in cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

«Delle malattie nervose e dell'apoplezia. Modi di prevenirle e di curarle»

il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositari e dal quale riceverete trovarsi quasi dappertutto l'indisusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(5)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

CESENA

in Via Carbonari N. 5.

VINI PUGLIESI

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

CONVENIENZA PER LE FAMIGLIE

CENT. 50 AL LITRO

Si forniscono botti intiere e vagoni completi a prezzi da convenirsi.

EMMA FACCHINI

SPECIALITÀ IN BUSTI PER SIGNORA

Laboratorio, Via Strinati N. 9. p. p.

— CESENA —

Eleganza, Solidità, Prezzi moderati

Si accettano ordinazioni per lettera sopra misura

Larghezza: petto, vita, fianco.

Altezza: posteriore, anteriore.

Indicare la qualità e il colore della stoffa che si desidera.

| | |
|--|------|
| Copia di uno stemma a colori | L. 6 |
| id id eseguito con maggior cura | 10 |
| id id eseguito con cura artistica speciale | 15 |
| Descrizione araldica dello Stemma | 6 |
| Notizie genealogiche della famiglia | 30 |

Accompagnare alle commissioni l'importo.

! UNICO !

è il nuovo orologio a pendolo universale rotondo, con sveglia e soneria, due pesi bronzati, con quadrante brevettato LUMINOSO DI NOTTE.

COSTA LIRE 7 SOLTANTO

DEPOSITO ALLA FABBRICA DI OROLOGERIA

Si riprende indietro la merce se non conviene. Si spedisce contro l'importo anticipato.

CAFFÈ FORTI

CESENA

Il Conduttore CESARE FORTI avverte la sua Clientela che per la stagione invernale ha fornito il suo Caffè di un assortimento dei seguenti articoli:

Ciocolatte Nazionali

Ciocolata Suchard (Svizzera)

Assortimento variato di Bombonerie

Panettone Fossati (Milano)

Panforte Parenti (Siena)

Amaretti di Saronno

Torrone Azzini (Cremona)

Champagne Francese

Marsala Extra Driehy

Malaga Diez Hermanos Ierez

Cognac Fleur fin Champagne

Punch Inglese

Rum Vieux-Bordeaux

Liquori Esteri e Nazionali.

Volete la Salute?? LIQORE STOMACICO RICOSTITUENTE

Milano - FELICE BISLERI - Milano

(5)

Bibita all'acqua, seltz, soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloromic, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irrisolvibili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermout

Venduto dai principali Farmacisti, Droghieri, Calle e Liquoristi



LA NEW-YORK

Compagnia mutua di assicurazione sulla vita

FONDATA NEL 1845.

a tutto il 31 Dicembre 1889

aveva in vigore 150.000 polizze

che rappresentano un capitale assicurato

di 2 MILIARDI e 568 MILIONI

nel solo anno 1889 ha pagato agli assicurati 63 milioni

GARANZIE

575 milioni di fondo di garanzia di proprietà degli assicurati

I. AUTORIZZATA IN ITALIA

con R.R. Decreti 24 Febbraio e 14 Marzo 1878

SEDE LEGALE ROMA Piazza Colonna, N. 366.

II. GARANZIE PER L'ITALIA

Garanzia di 500.000 lire versate in contanti alla Cassa di Depositi e Prestiti.

Vincolo in Consolidato e sotto la sorveglianza del Governo italiano della metà dei premi pagati dagli assicurati italiani o relativi frutti, insino alla scadenza di ciascun contratto.

III. Prima di assienarvi con qualsiasi altra Compagnia chiedete i prospetti e le tariffe della NEW-YORK rivolgendovi all'Agente per Cesena Sig. Antonio Bellocchia.